

## IL PERSONAGGIO

# Nobile il sindacalista dei mari



Il personaggio

**Antonino  
Nobile**

### L'incarico

Da sedici anni Nobile è presidente di Uslac e Uncidim (Capitani Lungo Corso al Comando e Capitani Direttori di Macchina)

BETTINA BUSH

**S**ULLE spalle di Antonino Nobile, classe '32, piglio deciso e passionale, non sembra pesare l'età, non pesano gli anni passati in mare, e nemmeno quei 25 nel sindacato che raccoglie i comandanti e i direttori di macchina. Da sedici anni è presidente di Uslac e Uncidim (Capitani di lungo corso al comando e Capitani direttori di macchina), e ha difeso i diritti di una categoria di circa duemila persone che lavora in mezzo al mare, dove la normalità è una rarità. Un tempo la Uslac era formata prevalentemente da marittimi Finmare, mentre i colleghi della Marineria Libera erano solo un sesto del totale: «La difficoltà maggiore all'inizio — racconta il comandante Nobile — era di avvicinare il contratto dei marittimi di società private a quello decisamente migliore delle navi bianche. Qualche esempio, a parte la differenza degli stipendi, il comandante del pubblico era pagato anche quando era a terra, quello del privato invece no».

SEGUE A PAGINA XIII



### La richiesta

«Il governo riconosca i benefici previdenziali ai marittimi per l'esposizione all'amianto, molto utilizzato nelle navi»

### La proposta

«Sulla lotta alla pirateria ci vuole collaborazione tra i governi, è un problema che va risolto prima a terra, dove nasce»



Intervista al rappresentante dei comandanti da sempre in linea prima sulle sfide del settore

# Amianto, Tirrenia, pirateria “Vinciamo le battaglie del mare”

(dalla prima di economia)

**BETTINA BUSH**

**A**RMATORI poco disposti a concedere?

«Il mondo del mare è particolare, ed è stato più lento a adeguarsi a determinate regole necessarie per lo sviluppo di un settore che è passato da una forte presenza pubblica a quella privata».

**Le ultime battaglie?**

«Oggi continua quella dell'amianto, una storia di tanti anni non ancora risolta, poi ci sono altri problemi più recenti, come la Tirrenia e la minaccia della pirateria».

**Partiamo dalla prima, oggi a che punto siamo?**

«Aspettiamo ancora una risposta dal governo per riconoscere i benefici previdenziali dei marittimi in seguito all'esposizione all'amianto, molto utilizzato nelle navi».

**Lei non sembra un tipo che si rassegna facilmente. Le sue mosse?**

«Abbiamo scritto al cardinal Bagnasco, a Napolitano, al ministro Sacconi, a Burlando per sottolineare le grandi difficoltà. Chiediamo che sia ritenuto valido l'Estratto Matricola del marittimo, rilasciato dalle capitanerie di porto, che in effetti è un curriculum lavorativo per di più rilasciato da una autorità dello stato. Ci sono tren-



tamila domande che attendono una risposta». **Passiamo a un altro grande problema del mare, questa volta di carattere internazionale: la pirateria. Per arginarla?**

«Ci vuole collaborazione tra i governi, è un problema che va risolto prima a terra, dove nasce: gli atti di pirateria nel primo trimestre 2008 sono stati 53 e 102 nel primo del 2009, quasi tutti nel golfo di Aden e lungo le coste somale, dove ogni anno transitano 20 mila navi, 2 mila legate a interessi italiani e 600 battenti bandiera italiana».

**A cosa è dovuta la rapida ascesa della pirateria secondo lei?**

«Dalla vista satellitare le roccaforti della pirateria sono costituite da poche decine di case e motoscafi: strutture deboli, che probabilmente sono l'ultimo anello di una catena molto più complessa alle loro spalle, che solo una collaborazione internazionale può combattere. Anche in questo caso ho scritto a Napolitano».

**Esiste un rimedio almeno per proteggerci?**

«Creare corridoi internazionali di sicurezza in mare, anche con aerei di pattugliamento».

**Altro problema: Tirrenia. Cosa si augura?**



## Il comandante

Antonino Nobile, classe '32, ha passato la sua vita in mare e gli 25 anni li ha dedicati al sindacato

«Andava gestita meglio: dall'asta della privatizzazione alla scelta del commissario, stessa storia dell'Alitalia. Adesso ci sono a rischio 2700 posti di lavoro, includendo l'indotto».

**Tempi duri per il sindacato?**

«E' cresciuto, è migliorato, è molto più seguito che in passato, ma le condizioni di lavoro dei comandanti e dei direttori di macchina sono peggiorate: più responsabilità con equipaggi ridotti e meno qualificati. E poi meno passione di una volta di chi va per mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA